

IL CAOS ESODATI

«Fornero, così non va Stato di diritto violato»

Il segretario **Cisl** Bonanni: «Non si fa una legge tanto delicata senza i sindacati, e sull'articolo 18 rischia di saltare tutto»

TOBIA DE STEFANO

■■■ Roma. Auditorium della Tecnica. Sono le 12 e 30, circa, dello scorso martedì. Tavola rotonda sulla sicurezza. C'è la Marcegaglia a colloquio con i sindacati. L'ultima parola, però, spetta alla Fornero. Il ministro arriva e i segretari di Cgil, Cisl e Uil se ne vanno.

Segretario cos'è successo?

«Nulla. È stato un caso. Siamo usciti perché dovevamo parlare tra di noi».

Beh, potevate farlo dopo...

«No, avevamo degli impegni».

Mah...

«Io capisco che dopo le tante scortesie che ci ha fatto la Fornero qualcuno possa pensare a una vendetta, ma non è così...»

Il clima tra la titolare del Welfare e le parti sociali è questo: tendente al gelido.

Segretario siete «seccati» per la faccenda degli esodati?

«Non è mai accaduto che si sia fatta una legge sulla previdenza senza valutarne l'impatto. Stiamo parlando di una materia delicatissima che tocca diritti collettivi e dei singoli».

Uno studio non ufficiale dell'Inps pubblicato da Libero dice che più di 300 mila persone nei prossimi anni rischiano di restare senza pensione e lavoro...

«Cifre nostre non ne abbiamo. Dico solo che chiunque abbia sottoscritto accordi in base a leggi vigenti li deve rispettare. L'errore madornale è stato commesso perché il ministro non ha voluto confrontarsi con il sindacato. Non era mai successo prima, chi non ha usato il minimo buonsenso dovrebbe sentirsi in colpa».

Al punto di dimettersi?

«Dico solo che in questa storia lo stato di diritto è stato compromesso».

A proposito, siete ancora in attesa di un incontro...

«C'era stato promesso più di un mese fa. Ora diventa urgentissimo perché le tantissime persone coinvolte hanno diritto di sapere che fine faranno».

Vi proporranno di riportare gli esodati a lavoro...

«Mi sembra una proposta irrealistica. Siccome le aziende non sono un luogo ludico, tutte queste posizioni sono state coperte dal normale turnover».

Segretario, sciopererete con la Cgil?

«Credo che Angeletti (uno sciopero vale lo 0,5% del Pil) abbia posto un problema serio. Io vedo lo sciopero come strumento estremo».

Non siamo a quel punto?

«Gli scioperi pesano sulle buste paga e sul Pil. Noi protestiamo di sabato o di sera per fare delle proposte».

Quali?

«La priorità è sforbiciare di almeno un quarto i circa 2 mila miliardi di debito attraverso la vendita dei beni demaniali».

Stiamo

parlando di un patrimonio tra i 500 e i 600 miliardi. Poi dobbiamo abbassare le tasse su lavoratori e pensionati per far ripartire i consumi».

Intanto si ricomincia a ballare sulla riforma del lavoro. Il governo sarebbe pronto a rimodificare i licenziamenti...

«Non sono del partito delle modifiche perché si rischia di rompere l'equilibrio faticosamente raggiunto».

C'è il rischio che salti tutto?

«Il rischio c'è. E sarebbe un danno perché ritorneremo nel circolo vizioso delle polemiche che non ci permettono di discutere delle cose importanti. Il governo comunque non può rimangiarsi la posizione sulle partite Iva e le associazioni in partecipazione».



Raffaele Bonanni / Oly

